

26 febbraio 2012

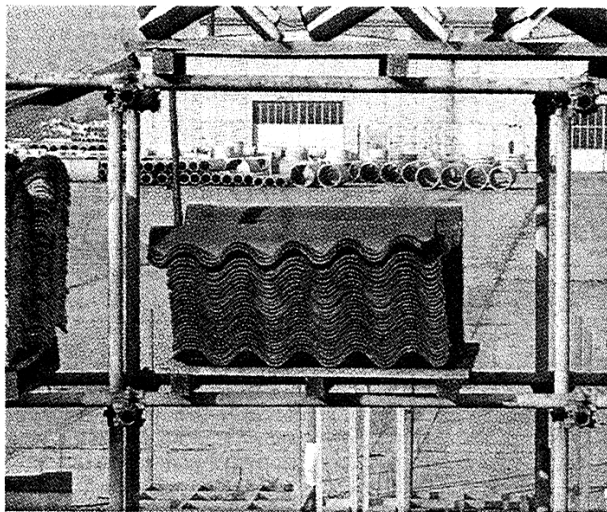
## «Al processo Fibronit proveremo ancora dolore»

Vittime dell'amianto e associazioni pronte a costituirsi parte civile al processo  
Il Comune di Broni: «Speriamo emergano collegamenti con la Eternit di Casale»

di Linda Lucini

► BRONI

Era in aula quando a Torino hanno pronunciato la sentenza di condanna contro i proprietari della Eternit di Casale Monferrato e Silvio Mingrino, dell'Avani (associazione vittime dell'amianto) sarà in aula anche alle udienze del processo Fibronit che prenderà il via il 16 aprile a Voghera. «Sono consapevole di dover rifare un percorso nella sofferenza vissuta durante il periodo di malattia dei miei genitori, morti entrambi per mesotelioma - dice - I risarcimenti non mi interessano. Niente può pagare la sofferenza vissuta dai miei genitori e da tutte le vittime provocate dall'incuria di chi non ha tutelato la vita umana barattandola con il proprio profitto e quello di alcuni. Quello che chiedo e che chiedono le vittime dell'amianto è una condanna esemplare dura per chiunque sia colpevole o abbia concorso in questa immane strage». Con i suoi avvocati Mingrino sta lavorando alle richieste di costituzione di parte civile,



Amianto alla Fibronit di Broni

lo stesso sta facendo Costanza Pace dell'Aiea (associazione vittime dell'amianto): «Finalmente inizia il processo e, dopo anni, le vittime potranno avere giustizia». Già certa la costituzione da parte del Comune di Broni: «Il processo di Casale - dice l'assessore Mario

Fugazza - ha già aperto una strada, ma oltre alla dimostrazione delle responsabilità dei vertici della Fibronit, sarebbe buona cosa che al processo emergessero elementi per collegare la Fibronit alla Eternit di Casale permettendo un risarcimento per le vittime e per i

danni ambientali. Inoltre spero che con il processo si sblocchi il fondo statale per le vittime di amianto fermo da anni perché manca un dispositivo per attuarlo». Stringato il commento del sindaco Luigi Paroni: «L'avvio del processo era atteso. La giustizia ora farà il suo corso». «La magistratura con la sentenza di Casale e oggi con il via al processo Fibronit - dice Gigi Vecchi di Legambiente che intende presentarsi come parte civile - l'ha contribuito a far cambiare un clima che sottovalutava questa emergenza. Oggi nessuno può più dire che l'amianto non è la priorità o che non ci sono le risorse per eliminarlo. E' ora di recuperare il tempo perso». Andrea Astranti del Comitato difesa ambiente annuncia già la sua presenza all'udienza del 16 aprile: «Purtroppo siamo tra le vittime: molti componenti del comitato sono morti negli anni per l'amianto. Oggi insieme a tutte le associazioni ambientaliste di Broni saremo in piazza al mercato per consegnare un volantino sulla vicenda Fibronit e per invitare la cittadinanza

➔ GLI AVVOCATI

### «Citeremo lo Stato per le sue omissioni»

Per ora è solo un'ipotesi, ma tra gli avvocati di parte civile si sta valutando l'idea di chiamare a processo anche lo Stato. «Un aspetto al quale teniamo molto - dice l'avvocato Marco Casali che rappresenterà al processo una quarantina di familiari delle vittime - al di là di quelle che riteniamo siano le responsabilità della dirigenza Fibronit, è quello di estendere il discorso a enti ed istituzioni per quanto non hanno fatto per fermare la produzione di amianto. Dai medici del lavoro che potevano capire quanto stava accadendo sino ai

livelli superiori. Sono convinto che sia dal punto di vista politico sia medico si sarebbe potuto fare di più e forse si sarebbe potuta fermare la produzione Fibronit». Per questo l'avvocato Casali pensa alla possibilità di citare lo Stato come responsabile civile. «E' una valutazione che stiamo facendo - dice ancora - Occorrerà vedere se non ci possa essere a carico dello Stato una responsabilità per non aver impedito quello che era la cronaca di una strage annunciata. E' vero che con la legge del '94 lo Stato ha tutelato la popolazione



dall'amianto, ma non averlo fatto prima è comunque una responsabilità».

«Al processo - aggiunge l'avvocato Luca Angeleri - vorremmo puntare sull'omissione a tutti i livelli: dalla tardiva messa al bando dell'amianto da parte dello Stato ai vari responsabili dell'Asl e della Regione che non hanno tutelato la popolazione dai danni dell'amianto, noti sin dagli anni Settanta. Tant'è che la Fibronit acquistò proprio in quegli anni un macchinario dagli Stati Uniti in virtù del fatto che in America l'asbesto era stato messo al bando».

all'assemblea di venerdì in oratorio a Broni (ore 20.45) nella quale chiederemo a sindaco e ai consiglieri regionali di fare il punto sulla situazione e per sollecitare la bonifica perché la priorità per la salute dei cittadini è quella e non la Broni Mortara». «In aula ci saremo - dice

Gilberto Pacchiarotti del Wwf - Saremo al fianco delle vittime. Siamo stati i primi nel 1988 a chiedere la chiusura della Fibronit, in un'epoca in cui venivamo attaccati dai politici che pensavano più alla perdita dei posti di lavoro che alla salute ambientale».